

Neverending Stories

21 gennaio — 7 agosto 2022

Introduzione

La mostra “Neverending Stories” presenta opere di Mario Cassisa (1929 — 2008), Annamaria Tosini (1930 — 2013) e Lea Oetken (*1959). I primi due artisti provengono dalla Sicilia, mentre Lea Oetken vive e lavora a Zurigo. Tanto diverse sono le origini e la vita dei tre artisti, quanto diverse sono le loro opere. Nei loro quadri e oggetti, Mario Cassisa e Annamaria Tosini trasformano — più o meno — tutto ciò che passa sotto i loro occhi e nelle loro mani, producendo così opere esuberanti. L’espressione dei loro lavori risulta di conseguenza spontanea, colorata e variegata.

La loro creazione artistica porta un tocco di sicilianità a Zurigo ed emana della loro inesauribile vitalità. Mentre le sculture di Annamaria Tosini potrebbero essere quasi scaturite dai dipinti di Mario Cassisa, le “sculture a doppia immagine” di Lea Oetken, ridotte nel colore, nella forma e nel materiale, costituiscono un polo opposto rispetto all’esuberanza degli artisti siciliani. È soprattutto l’interazione delle opere dei tre artisti, che differiscono per stile, tecnica, motivo e processo di creazione, che rende la mostra così attraente. Le loro opere non competono tra loro, ma prendono forza grazie alla loro diversità.

Il lavoro di vita instancabile, ossessivo e ampiamente indipendente dal riconoscimento pubblico dei tre artisti è una “Neverending Story”, che ha già superato o supererà la loro stessa esistenza, e continua a portare avanti la loro inesauribile energia creativa.

Entresol

Dopo che il lungo leporello all’entrata e i quadri vicino alla scala ci introducono al mondo dell’artista siciliano Mario Cassisa, ricco di colori e di forme, al mezzanino incontriamo le installazioni della zurighese Lea Oetken. L’artista mette in scena degli oggetti banali, di uso quotidiano, in maniera tale che vengono percepiti in modo nuovo, portandoli fuori dal loro ambiente abituale e mettendoli in un diverso contesto. Perciò questi oggetti non vengono più identificati con la loro funzione originale, ma ottengono un nuovo significato che permette un ripensamento delle percezioni radicate e fa nascere una poesia materializzata.

I visitatori possono provare da soli come funziona questo procedimento. Gli oggetti, gli strumenti e le rarità qui presenti sul piedistallo e nel cassetto di legno invitano a un approccio attivo, sono a disposizione di tutti coloro che si sentono ispirati dalle divertenti composizioni di Lea a creare una nuova struttura. Non esitate e lasciatevi sorprendere da come si possono creare cose nuove in modo giocoso. L’installa-



MARIO CASSISA NEL SUO ATELIER

zione partecipativa è un work in progress, una storia infinita che cambierà costantemente durante il corso della mostra e sarà continuamente documentata sulla nostra homepage musee@home.

Grande sala espositiva

Nella grande sala espositiva non si può non vedere il cubo di legno, accessibile, che è stato costruito in questa sala del museo sul modello di quello che si trova nell’atelier di Mario Cassisa in Sicilia. Il padiglione arredato fino al soffitto con un’abbondanza di bozzetti di grande formato disegnati su vecchi manifesti, quadri e Biblio Quadri (un neologismo usato da Cassisa per descrivere i suoi leporelli e i libri d’artista negli “scrigni” realizzati appositamente per loro), invita i visitatori ad immergersi letteralmente nella ricchezza barocca del mondo di Cassisa, folto, e variegato di forme e colori.

Nato a Palermo nel 1929, Mario Cassisa lasciò la Sicilia, distrutta dalla seconda guerra mondiale, per costruirsi una nuova esistenza negli Stati Uniti. In America ha seguito una formazione come decoratore d’interni e si guadagnava da vivere come vetrinista. Mario Cassisa era uno spirito instabile e curioso della vita e del mondo. Viaggiava con dei mezzi modesti, ma molto. Assorbì impressioni ed esperienze come

una spugna. Tutto gli era gradito e confluiva nel suo denso e inconfondibile linguaggio pittorico. I dipinti, le sculture e i Biblio Quadri di Cassisa sono come diari quotidiani non filtrati o — meglio — veri e propri libri di vita, dove un evento segue l'altro e dove molte cose accadono simultaneamente e intuitivamente. Cassisa lavorava con mezzi molto semplici: ritagliava ciò che gli sembrava importante, copiava, incollava, ci incollava sopra, dipingeva, disegnava e ci scriveva ancora sopra. Le opere che ne risultano sono dialoghi con il mondo intero e con le molte sfaccettature del suo io.

Il fatto che le sue opere ricordino sempre l'estetica dei carretti siciliani dipinti, nonostante gli svariati viaggi di Cassisa, è espressione del suo profondo attaccamento al suo paese d'origine. Il giramondo è rimasto siciliano nel suo cuore ed è morto lì nel 2008.

Chi si guarda attentamente intorno nello studio di Mario Cassisa, scoprirà non solo le sue opere, ma anche opere tridimensionali di conchiglie realizzate da Paul Amar (1919 — 2017). Non ci sono prove che Cassisa conoscesse le opere di Amar. Tuttavia, il glamour lussureggiante di questi oggetti si adatta meravigliosamente al mondo colorato del siciliano, che tra l'altro aveva collezionato tanti oggetti quale fonte di ispirazione e avrebbe senza dubbio apprezzato anche le opere di Paul Amar. Paul Amar è nato in Algeria nel 1919, con radici francesi, cattoliche e della cultura ebraica sefardita. Nei suoi anni di gioventù, la sua vita è stata segnata dalla violenza, dalla guerra e dalla prigionia. Sorprendentemente, però, queste orribili esperienze non hanno potuto smorzare il suo carattere allegro. Rimase un pensatore positivo e più tardi lavorò a Parigi come parrucchiere e tassista e divenne il confidente di molte prostitute. All'età di 50 anni, scoprì in un negozio di souvenir in riva al mare delle piccole figure fatte di conchiglie. Ne fu subito affascinato e iniziò per il resto della sua vita a creare lui stesso oggetti con le conchiglie e crostacei, trasformandoli in opere d'arte glamour con smalti, glitter e colori acrilici. La creazione delle opere con conchiglie è diventata per lui un'ossessione e un elisir di vita nello stesso tempo.

Il glamour è un tema che è anche subliminalmen-

te insito nelle opere di Annamaria Tosini. Nata nel 1930 a Palermo in una famiglia dell'alta borghesia, ha vissuto in prima persona, fisicamente e psicologicamente, la fioritura e la successiva rovina finanziaria della sua famiglia. Fu solo nella clinica che cominciò a elaborare creativamente il dolore per la perdita della sua vita lussuosa. Le sue sculture, cappelli e ventagli realizzati con carta e con qualsiasi tipo di materiale raccolto, creati in questo contesto, non sono solo un'espressione del dolore per il suo personale paradiso perduto e per i sogni infranti ad esso associati, ma anche un tentativo di registrare e continuare a scrivere la storia dell'antico glamour con i suoi modesti mezzi, per salvarlo per sé e per i posteri. Questo impegno autoimposto è diventato una "Neverending Story" per Annamaria Tosini che le ha dato la forza di essere creativa fino alla fine dei suoi giorni e di essere felice nonostante il suo destino.

Lea Oetken è a modo suo anche una scrittrice di storie. Le sue figure dipinte su vetro di sicurezza sono la "Neverending Story" di una ricerca instancabile dell'essere umano. Dagli anni '80, lavora alle "sculture a doppia immagine", con le quali vuole rappresentare il maggior numero possibile di sfaccettature dell'essere umano. Liberamente collocate nella stanza e formate in gruppi, poste davanti a uno specchio o — come nella reception — sospese a due piccoli fori, le figure possono fluttuare o essere messe insieme con cerniere in modo da essere percepite da diverse prospettive e distanze. Così come il significato dei singoli oggetti delle installazioni di Lea cambia a seconda della combinazione, così cambiano anche le

single figure nelle sculture a doppia immagine a seconda dell'ambiente attorno. Gli spettatori sono invitati a camminare intorno alle opere e a guardare attraverso di esse o a unirsi ai "conspicifici" pitturati e a continuare la storia dell'essere umano, che Lea Oetken tematizza, con i propri pensieri e le proprie immaginazioni.

Il coinvolgimento con le sculture a doppia immagine può scatenare diversi sentimenti e sensazioni percettive. Non tutte le figure hanno una gradevole aura. Alcune possono sembrare persino ripugnanti. I loro volti raramente corrispondono alle nostre immaginazioni di un volto um-



SCULTURA A DOPPIA IMMAGINE DI LEA OETKEN

ano. L'espressione è spesso distorta, geometrizzata, alienata o alienante. Tuttavia, si crede di riconoscere qualcosa di familiare nell'una o nell'altra figura. Il portamento, così come l'espressione di una figura, sono portatori di umore e forniscono informazioni sul suo carattere e sul suo stato d'animo. Accade spesso che Lea Oetken esprima differenti sfaccettature nei due lati della stessa figura. Le figure riflettono diversi risvolti che l'essere umano ha per natura. Una figura può ad esempio apparire insicura e introversa da un lato del vetro, orgogliosa ed estroversa dall'altro. Le sculture a doppia immagine non hanno dei titoli. Questo lascia più spazio all'interpretazione da parte dello spettatore.

Padiglione

Le fotografie storiche, i documenti personali, i quaderni con schizzi e molto altro ancora, esposti nelle tre vetrine del padiglione, forniscono una visione della vita dei tre eccezionali artisti e concludono il tour della mostra.

Maggiori informazioni si trovano nella pubblicazione di accompagnamento, disponibile nel nostro negozio per CHF 5.



SCULTURA DI ANNAMARIA TOSINI

Concetto: Manuela Hitz, Yvonne Türler

Curatrici della mostra: Rita Ernst, Manuela Hitz

Testo: Marco Gambino, Eva di Stefano, Yvonne Türler

Traduzione: Pia Kalatchoff (IT), Nina Zimnik (EN)

Prestiti: Famiglie Russo, Trapani; Fondazione Orestadi, Gibellina; Galerie S. Brunner, Zurigo; Galerie Maroncelli 12, Milano; Marco Gambino; Rita Ernst e altri collezionisti privati

©ProLitteris, 2021

Collaborazione e allestimento: Alex Cekic, Amanda Engler, Rita Ernst, Norbert Günther, Sarah Lebeck-Jobe

Mediazione: Meret Draeyer, Amanda Engler, Manuela Hitz, Catrina Lohri, Elodie Rüppel, Yvonne Türler

L'esposizione "Neverending Stories" è stata generosamente sostenuta da:
Baugenossenschaft Zurlinden, Elisabeth Weber-Stiftung,
Fondation Nestlé pour l'Art, Dr. Jörg Furrer, Hirzel-Stiftung
e altri fondazioni, mecenati e i membri dell'associazione Musée Visionnaire.

Un ringraziamento speciale va ai volontari alla reception e dietro le quinte così come a tutte le persone che sostengono il Musée Visionnaire in qualsiasi modo.

MUSÉE VISIONNAIRE
Predigerplatz 10, 8001 Zürich
+41 (0)44 251 66 57
info@museevisionnaire.ch
www.museevisionnaire.ch
#museevisionnaire